

Da Silvia Ferraro. Lettera aperta al Q.re S. Vitale

Comitato dei commercianti
Contrada delle della contrada delle torri e delle acque
Bologna

LETTERA APERTA AL QUARTIERE SAN VITALE

Quello che sconcerta nella discussione in corso sulla totale pedonalizzazione della Zona Universitaria sono i toni e i modi dei suoi sostenitori. E' evidente che nessuna persona di buon senso ritiene che pedonalizzare sia un male in sé, e anzi non sia auspicabile, non appena se ne verifichino le condizioni.

Al contrario vengono usati contro chiunque si permetta di sollevare problemi e interrogativi, strumenti dialettici molto discutibili: " se sei contrario al provvedimento attuale di totale chiusura, al minimo sei un amante dell'inquinamento da auto, un potenziale pericolo per la società civile e ordinata" (e spero si fermino qui).

In sostanza o la pensi come noi o sbagli. E così sia. E' inutile ricordare ai nostri interlocutori che, ad esempio, le loro stesse motivazioni semplicemente non esistono: non vi è traccia in zona di incidentalità stradale e l'inquinamento derivante dalle poche auto che vi circolano (è già ZTL) è irrilevante rispetto alle sue fonti reali che loro stessi hanno individuato nelle motivazioni del provvedimento.

In realtà essi non vogliono essere nostri interlocutori. Non l'hanno mai voluto veramente. Siamo spiacenti, ma dobbiamo ricordare loro che non siamo in presenza di una lotta tra il bene e il male (in cui loro si sentono naturalmente paladini del primo), ma di un problema complesso , che coinvolge un gran numero di "materie " amministrative dall'economia al turismo, alla qualità urbana, al destino stesso della città, e che sarebbe bene non affrontare con pregiudizi ideologici.

Un problema che , come ricordava Cesare Sughi in un suo articolo del 21 aprile su un quotidiano cittadino, avrebbe dovuto comportare un dialogo intenso e una ben diversa capacità d'ascolto da parte delle varie componenti della città.

Non vorremmo sembrare nostalgici di un tempo in cui Bologna veniva portata ad esempio di buona amministrazione sia fuori che dentro i confini nazionali e che oggi sembra lontanissimo, non solo nel tempo. Si definì in quel momento un indirizzo, una precisa politica alla base della quale vi era una puntuale visione di ciò che si voleva Bologna diventasse.

Ed invece oggi è evidente che la pedonalizzazione della Zona Universitaria non è che una delle tante pezze che si vanno ponendo al problema, così come è evidente che ciascuna di esse è dettata più da occasioni contingenti che da una seria strategia di recupero dell'area.

Manca qualsiasi progetto complessivo, risulta abbandonata qualsiasi velleità di valorizzazione commerciale, che, lo ricordiamo, la Contrada delle Torri e delle Acque ha per anni sollecitato ma che è stata dimenticata nei cassetti dell'Amministrazione.

Qui non si tratta di chiudere alle (poche) auto che transitano in via Zamboni, Via Belle Arti ecc. nelle ore serali, ma di un ulteriore tassello verso l'abbandono di un area già degradata ed in preda al disordine. Tanto meno si tratta del "salotto buono " della città ma di una parte della casa che richiederebbe semmai una radicale ristrutturazione.

E' facile prevedere il risultato, la fuga dei residenti che potranno farlo , la chiusura dei pochi negozi tradizionali che ancora sopravvivono, la trasformazione in un parco giochi dell'intera area, per non dire del degrado in termini di spaccio e di bivacchi a cielo aperto con le conseguenze che tutte le persone in buona fede conoscono da tempo e che siamo addirittura stanchi di ripetere.

Gli attuali elementi negativi verranno aggravati e non verrà risolto nessuno dei problemi, tanto meno quello dell'inquinamento.

Evidentemente è questa la scelta.

Nei secoli passati era chiaro il confine (più o meno all'altezza del vecchio Ghetto Ebraico) tra città e Università e i goliardi ricevevano le chiavi della città solo una volta all'anno.

Se l'idea è quella di una " festa delle matricole continua", di una specie di paese dei balocchi degradato, l'Amministrazione otterrà quello che ha voluto.

A rimetterci sarà Bologna e il suo tradizionale vivere civile.

La Presidente della Contrada delle Torri e delle Acque Silvia Ferraro

Bologna 27 aprile 2008